

Black bloc praticamente indisturbati, solo 5 arresti. Da Taormina versione diversa sulle carte consegnate ai magistrati

# Canterini: alla Diaz allo sbaraglio

Il capo dell'antiguerriglia smentisce il capo dell'antiterrorismo: quella sera non l'ho visto

Enrico Fierro

ROMA Scena di guerra alla Scuola Diaz la sera del 21 luglio. Ultima, drammatica sera di G8. Parla Vincenzo Canterini, il capo del Reparto Mobile di Roma. Parla davanti alla Commissione parlamentare che indaga sui giorni di Genova e aumentano i misteri, le contraddizioni, le smentite. L'unica cosa che appare certa nella sua drammaticità è la disorganizzazione, l'impreparazione, la mancanza di qualsiasi elementare professionalità che ha segnato l'azione di chi in quei giorni di fuoco dirigeva le forze dell'ordine.

Innanzitutto le smentite. Se che e dirette ad un funzionario di altissimo livello. «Davanti alla Diaz mi accorsi che c'era un clima di tensione tra gli agenti. Mi avvicinai al comandante Canterini e gli dissi testualmente di "passare la mano. Che non era cosa". Parola di Arnaldo La Barbera, prefetto e capo dell'Antiterrorismo. Canterini, che si presenta davanti alla Commissione in grande uniforme e con le greche tirate a lucido, è netto: La Barbera? E chi l'ha visto? Ed è la prima smentita. «Dopo il meeting in questura lo persi di vista». Ma vi pare, sbotta il comandante, «che se io avessi ricevuto un ordine da un prefetto, da un funzionario con tali livelli di responsabilità, avrei agito di testa mia?». Nessun contordine, quindi. «Quando siamo in azione - aggiunge - comuniciamo tra di noi tramite auricolari inseriti nel casco di protezione. Eravamo in condizione di comunicare gli ordini a tutti in tempo reale». Quindi se qualcuno (il perplesso La Barbera, l'altrettanto indeciso vicecapo della Polizia Andreassi, il questore Colucci che dice di aver dovuto «subire» certe decisioni prese dall'al-

to) avesse ordinato il dietro front, l'irruzione alla Diaz non sarebbe avvenuta. Seconda smentita per La Barbera. Gli uomini non erano nervosi, non c'era quella tensione che il capo dell'Antiterrorismo dice di aver percepito. «Nessuna acredine, nessuna bava alla bocca: questo ve lo posso garantire».

Il Reparto Mobile di Roma aveva solo compiti operativi. Canterini non decideva alcunché. Ma chi dirigeva materialmente le operazioni quella sera? Chi dava gli ordini? Il comandante cita il capo della Digos di Genova, Spartaco Mortola: «Mi disse di dividere il nucleo in due colonne di mezzi, lui salì su un furgone, su un altro si accomodò un altro funzionario. Ma io ancora oggi non so chi comandasse quella sera».

«Arrivavamo tardi sul luogo degli scontri perché le strade di Genova sono tortuose»

Non conosco il dirigente delegato dal Questore a dirigere le operazioni. Canterini ricostruisce il blitz, puntando la sua relazione sull'altissimo grado di preparazione dei suoi uomini. Parla di training psicologici, di uso dei nuovi mezzi in dotazione. Di un meeting di una settimana con tre sceriffi (pure quelli) della Contea di Los Angeles per addestrare gli uomini all'uso del Tonfa, il nuovo manganello in dotazione a polizia e carabinieri. Ma poi, con le domande dei commissari, si scopre che quel blitz alla Diaz era da armata Brancaleone: nessuno pensò di circondare l'edificio, i Black-bloc la cui presenza era stata segnalata da particolari informative scapparono, non c'erano mezzi per trasportare i fermati e mancavano finanche delle normalissime tronchesine per tagliare la catena che bloccava il cancello d'ingresso della scuola. Le luci erano spente e non c'erano fotocellule. Si era al buio e al comandante venne un'idea brillante: bombardare la scuola con i lacrimogeni. «Co-

nome di chi gli dava ordini, fitta di misteri. Chi entrò per primo nella scuola Diaz? E' vero che c'erano poliziotti in borghese e con i fazzoletti rossi sul viso? Canterini non risponde, ma in un suo rapporto del 27 luglio scrive: «Giunti all'esterno dell'istituto abbiamo trovato una gran massa di vario personale di Ps (circa 60-70 persone), oltre ai funzionari presenti al meeting in questura, che ci aveva preceduto». E poi: «Al momento dell'apertura degli ingressi della scuola Diaz vi è stata una fortissi-



ma pressione causata da tutto il personale presente, in particolare modo da quello in borghese i quali, nella foga di entrare, hanno scalzato gran parte degli uomini del reparto mobile». C'erano altri poliziotti, quindi, in borghese e col volto travisato. E' questa la verità? «Una volta entrato all'interno - scrive Canterini nel rapporto - notavo nell'androne del pian terreno recentissimi segni di colluttazione...».

Il caos regnava sovrano a Genova, il superaddestrato Reparto anti-

guerriglia partecipa agli scontri, ma spesso raggiunge tardi gli obiettivi «perché le strade di Genova sono tortuose». I Black-bloc devastano la città e il risultato dell'azione repressiva è di appena cinque arresti: oltraggio e resistenza i reati contestati.

Canterini trova il tempo per attaccare l'ispettore Pippo Micalizio: «Non verbalizzo le mie parole. Si rifiutò di acquisire le relazioni dei comandanti del Reparto e questo per me è oscuro». E di farsi smentire dal sottosegretario Taormina, suo man-

cato avvocato difensore. «Non gli consegnai rapporti», dice. E Taormina, tramite agenzie, precisa: «Canterini mi consegnò alcuni documenti, che inviò alla magistratura di Genova. Non avrei potuto trasmettere quegli atti se non me li avesse consegnati». Poi, in serata, Canterini scrive una lettera alla Commissione. Sì, in effetti consegnai documenti all'avvocato Taormina. Altri non ricordo, altre smentite, repliche e controtrepliche. La verità su Genova è ancora lontana.

ieri, nel corso della sua audizione davanti al Comitato bicamerale, aveva dichiarato che «la stampa è stata usata strumentalmente per delegittimare le forze di polizia e le istituzioni». «Mi risulta - ha dichiarato Serventi Longhi - che l'inchiesta riguardi cinque articoli, poche notizie fornite da alcuni organi di stampa. Credo sia stato possibile che ai giornalisti siano arrivate false notizie, ma non ritengo che il lavoro svolto possa essere inficiato da qualche errore indotto». Ad aprire i lavori del Comitato è stata l'audizione dell'architetto Margherita Paolini, convocata perché era stata incaricata dal ministero degli Esteri di intrattenere i rapporti con il G8. La Paolini ha dichiarato che verso aprile, nel periodo immediatamente precedente le elezioni, «c'è stata una caduta di interesse da parte del governo Amato» nelle trattative con il G8. Fatto che, a suo giudizio, provocò il rischio di uno «spostamento del baricentro del movimento verso le frange più violente». In serata un volantino firmato Br è stato recapitato a «La Repubblica» a Roma con minacce verso il ministro Sajola, il capo della Polizia De Gennaro e l'ex segretario Ppi Franco Marini. Per gli inquirenti però sarebbe poco attendibile.

Fnsi

## Serventi Longhi: i giornalisti al G8 hanno fatto il loro dovere

ROMA «Hanno fatto il loro dovere, pagando prezzi anche pesanti». Il segretario della Federazione Nazionale della Stampa, Paolo Serventi Longhi, ascoltato ieri dal Comitato parlamentare d'indagine sui fatti del G8, difende l'impegno dimostrato dai giornalisti nei giorni del summit. Un impegno che spesso ha dovuto anche fare i conti con gli stessi agenti: «Dalle testimonianze di diversi colleghi emerge che la maggior parte dei giornalisti i problemi maggiori li ha avuti nei rapporti con le forze dell'ordine: su 20 giornalisti 13 sono stati feriti dalle forze di polizia e 7 da manifestanti violenti». Il segretario della Fnsi ha anche riferito che sono stati visti molti agenti che indossavano «la pettorina identificativa dei giornalisti», mentre sul blitz alla Diaz ha dichiarato: «Non ho titolo per dire se la perquisizione andava fatta o meno, ma che necessità c'era di distruggere computer e apparati di trasmissione radio?». Sempre riguardo il blitz del 21 Serventi ha inoltre dichiarato che già alle 18 del 20 luglio si era diffusa tra i giornalisti la voce di una «importante perquisizione» in una sede del Genoa Social Forum. Il leader sindacale ha anche risposto all'accusa mossa dal nuovo questore di Genova, Oscar Fiorioli, che

guerriglia partecipa agli scontri, ma spesso raggiunge tardi gli obiettivi «perché le strade di Genova sono tortuose». I Black-bloc devastano la città e il risultato dell'azione repressiva è di appena cinque arresti: oltraggio e resistenza i reati contestati.

# Responsabilità Usa nelle mancate collisioni aeree sul Tirreno

La Procura militare accusa: nel dicembre scorso gli americani violarono le distanze di sicurezza, e invasero rotte civili

Maura Gualco

ROMA Assolti i militari italiani: la colpa è di quelli americani. All'indomani della collisione sfiorata sul cielo di Roma tra due jet civili, il procuratore militare Antonino Intelisano chiude il procedimento aperto lo scorso gennaio per far luce sui mancati incidenti avvenuti tra il 15 e il 16 dicembre sopra il Tirreno.

In quei giorni alcuni piloti italiani, in volo sull'aerovia che collega Roma a Palermo, furono costretti ad improvvisate virate per evitare caccia militari americani che, a cinquecento metri di velocità, effettuavano esercitazioni a meno di cinque miglia dai velivoli civili. Tempo di collisione: trenta secondi. Si ritrovarono improvvisamente sui loro schermi tracce di traffici sconosciuti che piombavano a poche miglia dalla coda per poi virare e sparire. Ma ciò che rese più inquietante la vicenda fu l'assenza di una preventiva notifica delle esercitazioni ai controllori di volo. L'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo) preposto al controllo di tutto il traffico aereo che si muove nei cieli italiani, doveva ricevere quella comunicazione. Che - nonostante i piloti militari abbiano a loro disposizione ampi spazi di cielo riservati esclusivamente alle esercitazioni - avvisò: da una certa ora ad un'altra, quel dato spazio aereo - attraversato da innumerevoli rotte civili - deve essere libero per consentire esercitazioni militari. Quella comunicazione, cioè il notam, non arrivò mai. E Intelisano sequestrò bobine, tracciati radar e cominciò ad indagare per verificare se vi erano state omissioni da parte dell'aeronautica militare italiana. Se cioè la responsabilità fosse dei militari italiani che, una volta avvertiti da quelli Usa, avessero omesso di comunicare all'Enav la presenza di caccia sulle tratte civili. Ieri la risposta: l'aeronautica militare non fu avvisata, e l'Enav nemmeno. La conclusione è ovvia. «Gli americani sono ancora dei colonizzatori» commentano in procura militare. «Si sentono liberi di fare ciò che vogliono, come al Cermis». E sul fascicolo che porta la firma di Antonino Inteli-

sano si leggono le motivazioni. «Rilevato che i pericoli di collisione tra aerei militari statunitensi in esercitazione e aerei di linea, nell'area del basso Tirreno, sono stati al centro di una specifica inchiesta condotta dall'Ansv (Associazione nazionale assistenza al volo). Considerato... che non sono state rispettate talvolta le distanze di sicurezza (anche se per fortuna non ci sono stati reali rischi di collisione, ndr). Ritenuto che gli inconvenienti verificatisi sono stati ascritti prevalentemente a mancanza di idonee forme di allertamento e comunicazione tra le autorità militari americane - spiegano in procura - e gli organismi civili preposti al controllo del traffico aereo e che, a parte le intese avviate

Corrado Fantini, uomo radar a Ciampino, parla dell'incidente evitato per un soffio lunedì davanti a Civitavecchia

## «Cieli ad alto rischio, manca la prevenzione»

ROMA «Ciò che è avvenuto lunedì scorso non è stato un caso isolato - spiega Corrado Fantini, uomo radar ma anche presidente dell'Ampect, uno dei sindacati che riuniscono i controllori di volo - sottoseparazioni come quella avvengono di continuo».

Non era una mancata collisione? La mancata collisione è una sottoseparazione tra due aeromobili o tra un aereo e qualsiasi altro oggetto tale da provocare un reale rischio di impatto. Per sottoseparazione s'intende violazione della minima separazione prevista dai regolamenti che sul piano verticale può essere 1000 piedi o 2000 piedi a seconda della quota e sulla linea orizzontale 3 oppure 5 miglia. L'avvicinamento in caso di sottoseparazione avviene senza provocare effettivo rischio di collisione. La sottoseparazione diventa mancata collisione quando la manovra di scampo è effettivamente indispensabile ad evitare l'incidente.

nelle sedi competenti per individuare più efficaci moduli operativi, non sono emersi profili di responsabilità penale». Sono dunque assolti i militari italiani anche se le continue scoperte non cessano di gettare ombre sul panorama dei trasporti aerei e sulla sicurezza dei voli. In un rapporto dell'Enav si legge il numero delle mancate collisioni avvenute negli ultimi anni. E sotto il termine tecnico di Airprox si specificano tre tipi di avvicinamenti: Alfa (rischio di collisione); Bravo (sicurezza non assicurata); Charlie (nessun rischio di collisione). Dal 1997, anno che ha visto solo cinque mancate collisioni, si è arrivati nel 1999 a ben dodici tragedie mancate. E dal centro radar di Ciampino, gli ope-

ratore assicurano che le Alfa sono in continuo aumento. Nel frattempo, sulla collisione sfiorata lunedì scorso tra un aereo della Meridiana con centosessanta persone a bordo e un altro con centoquaranta passeggeri della compagnia inglese British Midland, la procura di Roma sta valutando in queste ore la possibilità di avviare un'indagine. Il procuratore Salvatore Vecchione ha esaminato ieri i resoconti sull'incidente e si è riservato di aprire un fascicolo in considerazione dell'eventuale configurabilità di un'ipotesi di reato. Sulla vicenda, già l'Ansv ha aperto un'inchiesta tecnica per verificare se gli avvicinamenti tra i due velivoli siano stati tali da violare il regolamento

sulle distanze minime e configurare quindi una situazione di reale pericolo di collisione. Ma sull'operato degli uomini radar, l'Ansv non ha dubbi. «Possiamo escludere - dice il comandante Adalberto Pellegrino, portavoce dell'agenzia - che l'evento sia stato provocato dall'errore di un controllore di volo». E aggiunge: «Negli Stati Uniti e in Australia sono più avanzati in quanto a standard di sicurezza e aeronauticamente più progrediti. Ma hanno cominciato anche prima ad occuparsi di questi problemi». Per Nino Sospiri, sottosegretario ai trasporti, il problema sta invece tutto e soltanto nell'impiego dell'organico: c'è bisogno di personale.

Un problema solo di preparazione? No, anche di mancati investimenti nelle tecnologie. Il centro di Milano ad esempio, non solo ha una tecnologia inadeguata ma non ci sono radar. Di questi strumenti abbiamo bisogno oggi. Da noi al centro radar di Ciampino abbiamo bisogno di frequenze operative efficienti per esempio. A volte i contatti con gli aerei in volo sono disturbati e non sentiamo. E un ulteriore indice del fatto che l'Enav non investe in una politica di prevenzione, è la mancanza, dal 1990, di un manuale operativo con le regole alle quali ci dobbiamo attenere oppure la mancata attuazione della licenza professionale istituita con decreto ma rimasta ancora lettera morta. E infine, un ennesimo motivo di pericolo riguarda gli spazi riservati ai militari: sono troppi e troppo estesi.

Ma, gua-

cato. Personale amministrativo per mansioni delicatissime alle quali non sono né abilitati, né preparati. Un problema solo di preparazione? No, anche di mancati investimenti nelle tecnologie. Il centro di Milano ad esempio, non solo ha una tecnologia inadeguata ma non ci sono radar. Di questi strumenti abbiamo bisogno oggi. Da noi al centro radar di Ciampino abbiamo bisogno di frequenze operative efficienti per esempio. A volte i contatti con gli aerei in volo sono disturbati e non sentiamo. E un ulteriore indice del fatto che l'Enav non investe in una politica di prevenzione, è la mancanza, dal 1990, di un manuale operativo con le regole alle quali ci dobbiamo attenere oppure la mancata attuazione della licenza professionale istituita con decreto ma rimasta ancora lettera morta. E infine, un ennesimo motivo di pericolo riguarda gli spazi riservati ai militari: sono troppi e troppo estesi.

**PUnità Tariffe Abbonamenti 2001**

ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48
		6 GG £. 416.000	Euro 214,84
		5 GG £. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	6 MESI	7 GG £. 250.000	Euro 129,11
		6 GG £. 215.000	Euro 111,03
		5 GG £. 185.000	Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
		6 MESI 7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

**Nuova Iniziativa Editoriale Srl**  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/6964649

**AGENDA DEL GIORNALISTA**

2. Mediavisa Radio e Tv  
3. Internet Mediasoft

Oltre 500 contenuti on-line e local, i quotidiani, gli uffici stampa, i corsi per giornalisti e comunisti!

Tre volumi, 2.100 pagine Lire 140.000

I recapiti di 10.000 media nel web. Portali, quotidiani, agenzie di stampa, radio e tv online, i vertici per giornalisti e comunisti!

Centro Documentazione Giornalistica  
tel. 06/6791496 - 06/6798148  
fax 06/6797492 - e-mail: agjcdg@tin.it  
www.agendadelgiornalista.it

1951 2001

In memoria di mio padre  
**GIUSEPPE LALLI**

e di tutte le vittime della barbarie nazifascista.

Nel ventesimo anniversario della scomparsa di  
**PRIMO GRAZIA**

i familiari lo ricordano con l'affetto di sempre.

Per Necrologie Lunedì-Sabato ore 12.00 / 18.00  
Adesioni Domenica ore 17.00 / 19.00  
Anniversari Tel. 06/69646383 - Fax. 06/69646375  
L. 8.250 a parola. Pagamento sul Cep 48440010.  
Intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Srl  
Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma